

**PASSATO E PRESENTE  
DELLA BANCA TICINESE\***

Amilcare Berra\*\*

No. 13, settembre 1993

\* Adattamento dell'allocuzione tenuta il 31 marzo 1993 al Centro di Studi Bancari in occasione della consegna degli attestati di partecipazione.

\*\* Già Direttore dell'Unione di Banche Svizzere e membro del Gruppo promotore del Centro di Studi Bancari.

## INDICE

1. Le origini .....	3
2. Il primo boom bancario ticinese .....	5
3. La crisi del 1914.....	6
4. La legge federale sulle banche .....	7
5. Il boom degli anni 1960/70.....	8
6. Il presente della banca ticinese (problemi e prospettive) .	9
7. Bibliografia sul sistema bancario ticinese.....	12

## Introduzione

Il sistema bancario ticinese, come del resto anche quello svizzero, si trova, una volta ancora, ad una svolta di importanza decisiva.

E di questo anche al Centro di Studi Bancari si è ripetutamente parlato, in questi ultimi tempi, nel corso di conferenze, dibattiti e seminari. È quindi questo un momento di valutazioni, di elaborazione di nuove strategie, di riesame delle strutture, di nuove, importanti decisioni insomma.

Un momento in cui forse anche un riferimento al nostro specifico passato, alle nostre origini e al loro successivo sviluppo potrebbe offrire un motivo di non trascurabile interesse e di apprezzabili insegnamenti.

Diceva G.B. Vigo: "Le cose meglio si capiscono, quando sono conosciute e capite risalendo alle loro origini".

Ecco la ragione per la quale ho pensato, per questo atto di chiusura dei primi corsi fondamentali del nostro Centro di Studi Bancari, di riandare, in rapida carrellata, la storia del nostro sistema bancario: un tema questo che, a mio modo di vedere, per fatti contingenti del passato e per il frenetico incalzare degli eventi nel tempo presente, ancora non è stato sufficientemente studiato e che, per i suoi molteplici aspetti, meriterebbe forse qualche maggiore attenzione.

### 1. Le origini

L'idea di creare una prima, rudimentale struttura a carattere bancario risale all'inizio del secolo scorso ed è da attribuire a tre eminenti uomini politici del tempo: Vincenzo Dalberti, Stefano Franscini e Gianbattista Pioda. Il Dalberti rientrato dai suoi studi milanesi, aveva dato avvio, nel 1801, ad un interessante e ricco scambio di appunti con Paolo Usteri, eminente studioso e uomo politico zurighese la cui attività già spaziava allora in campo nazionale. Attraverso tale carteggio, intrattenuto per oltre vent'anni, in lingua francese e con inimitabile regolarità, il Dalberti aveva rilevato il graduale crearsi, oltre San Gottardo, di "Società di utilità pubblica" per cui, sempre più preoccupato di trovare una soluzione per fare "quello che lo Stato non si curava di fare: soccorrere cioè i poveri, facilitare l'educazione e estendere l'industria", nel 1828 di tale Società di pubblica utilità chiedeva al suo illustre interlocutore maggiore documentazione. E scopriva così, il Dalberti, quelli che erano gli scopi specifici di tali organizzazioni e cioè:

- gli studi sulla prosperità del bosco e dell'agricoltura,
- la mutua assicurazione dei beni contro il rischio degli incendi,

- l'istituzione di casse di risparmio e di previdenza.

E così, trovato immediatamente l'appoggio sia del Frascini sia del Pioda, ecco che agli inizi degli anni '30 nasce anche nel nostro Cantone la "Società di utilità pubblica" e con essa la prima Cassa di risparmio ticinese.

Scrivo in proposito Frascini: "Formatasi nel settembre del 1833 per opera della Società di utilità pubblica, una associazione di ca. 80 cittadini, con piccole azioni da 50 lire (da Milano) l'una, mise insieme un piccolo fondo di riserva di 9'750 lire per spese e perdite eventuali in una Cassa ticinese di risparmio, e questa veniva poi aperta nel dicembre del medesimo anno con tre ricevitorie in ciascun capoluogo del Cantone (Bellinzona, Locarno e Lugano), il che — dice ancora il Frascini — porge alla ticinese popolazione non ordinaria comodità di effettuare depositi".

"Non si è creduto bisognevole un più grosso fondo — scrive sempre il Frascini — perché le operazioni della Cassa, essendosi ottenuto di versar tutto il denaro in quella dello Stato al 4 1/2%, riescono non meno sicure che utili".

Pensando alle squallide condizioni del nostro Cantone di 150 anni fa, ed ai suoi impellenti bisogni, non possiamo non ammirare, oggi ancora, il coraggio, la sagacia, l'onestà d'intendimenti e la fiducia anche di questi irriducibili pionieri nella lotta contro le avversità del destino e soprattutto, come scrive Giuseppe Martinola" contro una società rannicchiata su se stessa".

Poi, creata la Cassa, eccone, per tramite del suo primo presidente Gianbattista Pioda e del segretario Stefano Frascini, l'impostazione programmatica ed il piano d'azione.

"Noi tenghiamo per fermo che il Popolo ticinese non sarà da meno degli altri nell'apprezzare i vantaggi della Cassa e nel trarne profitto, noi che sappiamo come tanti e tanti nostri compatrioti mostransi instancabili ne' più penosi lavori delle arti e dei mestieri, come percorrano lontanissimi Paesi per migliorare la propria sorte, come impongano a sé medesimi le più dure e le più prolungate privazioni per risparmiare una parte del frutto dei sudori della fronte: noi che vediamo tutto di formarsi col lavoro, coll'industria e colla parsimonia oneste e ragguardevoli fortune". E ancora: "L'associazione per la Cassa di risparmio non è in verun modo una speculazione lucrativa. I profitti che la cassa fosse per fare non saranno distribuiti fra gli azionisti né torneranno a particolare vantaggio in modo qualunque: serviranno ancora a spese di pubblica utilità o di beneficenza".

E da ultimo il piano d'azione proposto attraverso l'organizzazione della Chiesa, con il seguente, convincente appello:

"Reverendi parroci del Cantone: Voi che più davvicino conoscete i bisogni del Popolo: voi che più intimamente conoscete le funesti cagioni dello scialaquo di molto denaro che sarebbe sì prezioso pel benessere delle famiglie: voi che cotanto aver dovette a cuore ciò che tende a rinnovare e padri e figliuoli di famiglia e qualunque persona dal gioco e dai bagordi,

Voi fate accoglienza alla nuova e benefica istituzione. Voi spiegate e inculcate al popolo gli economici e morali vantaggi: parlategliene in Chiesa e fuori: il vostro caritatevole linguaggio sarà inteso, e voi avrete prestato un sommo servizio ai vostri popoli, alla morale, alla religione".

Ed invero il successo non mancò e la Cassa poté operare con successo fino agli inizi del 1860, con una raccolta di ca. 4 mil. di risparmio. Col graduale sviluppo dell'attività economica in genere e con le specifiche esigenze che tale sviluppo comporta, anche il servizio bancario si trova presto confrontato con la necessità di ampliarsi e completarsi.

L'esigenza del momento è avvertita in modo particolare da Gianbattista Pioda il quale, eletto nel frattempo a Consigliere Federale, dal suo osservatorio bernese ha modo di seguire gli eventi a livello non solo cantonale ma anche federale. E dopo maturata riflessione nasce in lui l'idea di creare anche in Ticino una vera e propria banca con tutte le sue varie attività. Pensa ad una Banca Cantonale Ticinese e, per la sua costituzione, promuove sondaggi con una banca della svizzera-tedesca: la Banca di credito svizzero-tedesca di San Gallo. L'idea di una collaborazione con l'esterno non trova, in Ticino, ampi consensi per cui la decisione sarà: una nuova banca sì, ma di emanazione esclusivamente ticinese. Ne assume l'iniziativa la Cassa di risparmio ticinese in collaborazione con la Camera di commercio del Canton Ticino e così nel 1861 apre i suoi sportelli la nuova Banca cantonale ticinese, quale società privata, con una ridotta partecipazione dello Stato e senza garanzia statale. Sarà quella la prima vera banca ticinese a carattere, vorrei dire, universale.

## **2. Il primo boom bancario ticinese**

Il ghiaccio è rotto. Il marcato sviluppo dell'economia dovuto al promuovimento delle attività industriali e la facilitazione degli scambi dovuta alla costruzione delle comunicazioni stradali e ferroviarie rendono ancora più importante l'organizzazione di adeguate strutture bancarie. In Svizzera il sistema bancario si rafforza con la creazione delle grandi banche, con lo sviluppo delle banche cantonali e di quelle regionali, e così anche il Ticino, dove nel frattempo si è pure sviluppata, con una prima vera e propria attività industriale, una rete ferroviaria regionale con agganci anche con le regioni limitrofe italiane, si passa all'azione.

Ed ecco che dalla fine degli anni '60 all'inizio del secolo assistiamo al primo boom bancario ticinese.

Sorgono infatti, dopo la Banca cantonale ticinese del 1861

- la Banca della Svizzera Italiana nel 1873 a Lugano,
- la Banca Popolare Ticinese nel 1885 a Bellinzona,

- la Banca Popolare di Lugano nel 1888 a Lugano,
- il Credito Ticinese nel 1890 a Locarno,
- la Banca Svizzera Americana nel 1879 a Locarno e all'inizio del 1900,
- la Società Bancaria Ticinese a Lugano e
- la Banca Commerciale ed Agricola, pure a Lugano.

Un totale di 8 banche quindi che entro uno spazio di tempo relativamente breve si trovano a contendersi gli spazi di mercato del Ticino e di una parte della vicina Lombardia.

### 3. La crisi del 1914

Tale esplosione di attività, sovente connessa con strutture inadeguate, con operazioni ad alto rischio e anche con personale dirigente non sempre adeguatamente preparato, non poteva non pagare un suo pesante tributo. E si arriva così ai primi fallimenti. Nel Ticino tali fallimenti, anche se sono stati in fondo limitati come numero, lasciarono purtroppo un segno negativo che solo in questi ultimi tempi è stato completamente dimenticato a vantaggio della nostra giusta immagine. Scomparvero così nel 1914, per fallimento, la Banca cantonale ticinese ed il Credito ticinese di Locarno, mentre che la Banca popolare ticinese di Bellinzona uscì dalla procedura concordataria con la sua ripresa da parte della Banca Popolare di Lugano (1914).

L'esperienza ticinese non è del resto stata la sola di quel tempo: su piano svizzero, in quel periodo di generale difficoltà che spazia tra il 1905 a il 1914, scomparvero per fusione o per cancellazione ben 85 banche.

Interessante appare rilevare le cause che sono state alla base di tali difficoltà e che oggi ancora meritano di attenta riflessione:

- carenza nella capacità delle persone;
- carenza nei controlli delle attività;
- carenza di liquidità;
- scarsa ripartizione dei rischi;
- politica troppo marcatamente espansionistica e speculativa;
- spirito di concorrenza smoderato.

Risanate le strutture il sistema bancario ticinese continua il suo di certo più contenuto sviluppo, consolidato dalla venuta delle grandi banche che iniziano come segue la loro attività ticinese:

- 1908 la Società di Banca Svizzera a Chiasso
- 1913 il Credito Svizzero a Lugano
- 1919 la Banca Popolare Svizzera a Locarno e
- 1920 l'Unione di Banche Svizzere a Lugano e Locarno, attraverso l'assorbimento della Banca Svizzero Americana

Intanto anche il Cantone sente la necessità di avere una sua Banca cantonale e, dopo lunghe discussioni e dibattiti parlamentari, nel 1915 passa alla costituzione dell'attuale Banca dello Stato del Cantone Ticino. Poi, tra gli anni '20 e '30, un secondo mini-boom bancario ticinese porta all'apertura delle seguenti nuove banche:

- la Banca Unione di Credito nel 1919
- il Banco di Roma, pure nel 1919
- la Cassa Raiffeisen a Sonvico nel 1923
- la Banca Ferrazzini & Co. nel 1927
- la Banca Nazionale Svizzera nel 1929 e
- la Banca Solari & Blum nel 1938.

Così, dalle otto banche che troviamo all'inizio del secolo, passiamo alle 14 banche del periodo che precede la seconda guerra mondiale.

#### **4. La legge federale sulle banche**

Agli inizi degli anni venti, dopo le varie difficoltà provocate dai fallimenti e dalla prima guerra mondiale, un fatto nuovo ed importante si verifica sullo scenario politico svizzero: l'introduzione del sistema proporzionale in sostituzione di quello maggioritario, nell'elezione del parlamento federale. Ed il partito socialista, che da tale cambiamento esce notevolmente rafforzato, inizia una sua decisa azione contro il sistema bancario in quel momento in vigore: troppo libero, troppo poco disciplinato, troppo poco attento e sensibile alle esigenze delle masse, troppo poco sicuro per l'onesto risparmiatore. Nasce così l'idea di una possibile statizzazione delle banche. La reazione, da parte borghese, non manca, ed ecco che ha così inizio uno scontro politico sovente anche violento per l'affermazione di un principio: o quello improntato alla libertà d'azione o quello improntato al dirigismo.

Notiamo che fino ad allora, fatta eccezione per qualche generica disposizione del Codice civile, del Codice delle obbligazioni e delle norme disciplinanti l'attività della Banca Nazionale, nessuna legge particolare era stata elaborata per regolamentare l'attività bancaria a livello nazionale.

La crisi del 1929, con le conseguenze che anche in Svizzera non mancano di farsi sentire, rendono più accese le discussioni in tal campo e evidenziano finalmente una necessità che da tutti è ormai ritenuta prioritaria: quella della introduzione di una legge speciale che disciplini in campo nazionale tutta l'attività bancaria in vista:

- di una maggiore garanzia da offrire al risparmiatore;
- di un miglior assetamento del sistema bancario svizzero;
- della salvaguardia dell'interesse generale della collettività e del Paese.

Intanto la crisi del 1929 getta ombre sempre più pesanti anche sul nostro Paese ed il sistema bancario nostro è nuovamente chiamato ad una difficile prova. Agli inizi degli anni '30 una volta ancora scompaiono, per fusione o per liquidazione, una sessantina di banche e la crisi sfocia poi, nel 1934, con le difficoltà della Banca Popolare Svizzera e con l'intervento d'aiuto della Confederazione con un importo di franchi 100 milioni.

Un ulteriore rinvio dei provvedimenti da prendere non è più possibile: di fronte a tale situazione anche le correnti politiche, quella così detta borghese e quella social-popolare si avvicinano nella ricerca di un interesse comune: e così, in breve tempo, il parlamento potrà finalmente discutere ed adottare un testo di legge che sarà varato a far tempo dal 1.1.1935: e sarà questo anche il testo di legge che dal 1935 ad oggi continuerà a disciplinare l'attività bancaria in Svizzera. Un ultimo punto ancora doveva essere risolto al momento dell'introduzione della legge: quello a sapere chi ne avrebbe curata e sorvegliata l'applicazione. Anche qui, all'inizio, tentativi di affermazioni di principio: controllo da parte di un organo di Stato oppure di un organo privato. E anche qui ci si accorda, si dice non da ultimo per motivi di opportunità politica e di effettiva responsabilità (la crisi degli anni '30 aveva particolarmente evidenziato la portata possibile di tali responsabilità), su di una soluzione di compromesso.

Sarà formata una Commissione federale delle banche i cui membri dovranno essere scelti dal Consiglio federale ma la cui attività sarà libera e le cui decisioni saranno impugnabili solo davanti all'Alto Tribunale federale. Una forma particolare questa che ancora oggi non trova riscontro altrove.

## **5. Il boom degli anni 1960/70**

Da quei tempi ormai lontani, passato il triste e difficile periodo della seconda guerra mondiale, arriviamo ormai ai tempi nostri: a quel nuovo periodo di eccezionale sviluppo degli anni sessanta e settanta che ormai tutti insieme abbiamo vissuto.

E ancora una volta la domanda a sapere: quali le cause di quest'ultimo boom? Penso in modo particolare alla situazione politica italiana di quel particolare momento, e penso an-



che ai notevoli vantaggi che la piazza finanziaria svizzera, e di conseguenza anche quella ticinese, potevano offrire. Erano la stabilità politica, la stabilità monetaria, un ordinamento fiscale non eccessivamente esigente, un sistema bancario moderno e di portata internazionale, e ancora un segreto bancario chiaramente impostato ed applicato.

Lo sviluppo fu, una volta ancora impressionante: dalle 14 banche del 1949 i passa alle 43 del 1978 e alle 63 del 1990 con un numero di sportelli che sull'area cantonale raggiunge con la cifra di 315 la densità più alta a livello nazionale. E anche gli effettivi di personale passano dai 350 del 1940 agli oltre 8000 del 1992.

## **6. Il presente della banca ticinese (problemi e prospettive)**

Ora, quasi improvvisamente, la situazione di fondo sta cambiando e pone tutti i responsabili, anche del settore bancario, di fronte a problemi nuovi: e ciò non solo per effetto dell'andamento congiunturale ma anche e soprattutto per effetto di nuove esigenze strutturali.

Nel suo rapporto annuale 1991, ecco quanto scrive in proposito la Commissione federale delle banche.:

" Il cambiamento strutturale all'interno del sistema bancario svizzero ha registrato, nei confronti degli anni precedenti, una notevole accelerazione. La funzione primaria delle banche, quella cioè della erogazione del credito, merita ancora sempre attenzione. Il processo di concentrazione ha subito una evidente espansione, in parte dovuta a libera iniziativa e in parte dovuta anche ad uno sviluppo non soddisfacente dell'andamento degli affari.

La redditività, in genere, è andata diminuendo. I margini di interesse si sono contratti, il rifinanziamento si è reso più difficile, gli introiti per commissioni si sono ridotti, la necessità di una più sostenuta politica di accantonamenti di riserve si è fatta maggiormente sentire. Le esigenze di adattamento alle mutate condizioni di mercato incideranno in senso riduttivo sul numero delle varie banche. Compito della competente autorità federale sarà quello di vigilare affinché tale processo abbia a svolgersi senza effetti negativi sulle posizioni creditrici e quindi senza incidenza sulle varie economie regionali.

Dopo tale processo di ristrutturazione la piazza bancaria svizzera potrà presentarsi in forma decisamente più rafforzata."

Nel frattempo un'altra trentina di banche, soprattutto a carattere regionale, ha dovuto chiudere, o per assorbimento da parte di altre organizzazioni del ramo, o per cessazione di attività a seguito di improvvise difficoltà, per cui i scenari prospettati dalla nostra massima

autorità di vigilanza continuano a mantenere una loro scottante attualità. Ed allora sorge spontanea la domanda sul perché di tali improvvisi e radicali mutamenti.

Riassumendo e ripetendo quanto già è stato da più parti affermato, ritengo che per l'intervenuto mutamento siano da richiamare cause di carattere generale e cause di carattere specifico del settore bancario.

Tra le cause generali cito:

- lo sviluppo delle tecnologie della comunicazione;
- il processo di globalizzazione ed internazionalizzazione dei mercati;
- le misure generali di deregolamentazione, vale a dire di smantellamento di norme e prescrizioni a carattere nazionale;
- lo sviluppo di un mercato sempre più libero a livello internazionale e, di conseguenza, l'accentuazione del fattore concorrenziale;
- l'indebolimento del "mito svizzero" dovuto alla nostra non sempre accorta politica e alle nostre strutture istituzionali, ormai suscettibili di aggiornamenti. Mi sia permesso richiamare in proposito il diritto societario, ancora sempre carente; il sistema fiscale fortemente penalizzante e non più competitivo con quello di altri Paesi; la legislazione sui fondi di investimento, pure non più adeguata alle esigenze delle piazze internazionali; la legge sulla borsa, ancora sempre in fase di gestazione. E un richiamo penso di doverlo fare anche nei confronti del segreto bancario svizzero, da riaffermare nel suo giusto spirito e nel suo iniziale valore, e nei confronti della legge federale sulle banche che, a 60 anni ormai dalla sua introduzione, pure dovrebbe essere adattata alle nuove esigenze su piano internazionale.

Tra le cause più specifiche del settore bancario penso:

- alle nuove esigenze di razionalizzazione delle strutture;
- all'efficienza dei sistemi di informazione (la nuova banca sarà l'industria dell'informazione per una sana gestione del rischio);
- alla qualità dei prodotti offerti;
- alla professionalità del marketing;
- alla specifica formazione del personale,

il tutto in funzione di un aumento della redditività e di un rafforzamento costante dei mezzi propri (immagine, garanzia, possibilità di espansione, investimenti, ecc.)

Insomma una strategia della qualità e non più della quantità.

Partendo dalle nuove premesse, due sembrano i scenari ipotizzabili per il nostro futuro:

- quello dello sviluppo della banca a carattere universale con una rete di affari estera su

piano internazionale e

- quello della banca-boutique, specializzata, con solide basi strutturali e con spiccata professionalità operante, a seconda delle scelte, o in campo finanziario o in campo commerciale.

Per le scelte finali non potranno non essere considerati taluni aspetti, a mio modo determinanti.

1. Per l'attività in campo commerciale:

- la tendenza alla contrazione dei margini d'interesse (concorrenzialità);
- la difficoltà del rifinanziamento (costo del denaro, funzione del risparmio);
- il consolidamento dei mezzi propri (redditività)
- lo sviluppo dei sistemi interni d'informazione (controllo rischi);

2. Per l'attività in campo finanziario:

- gli investimenti per l'efficienza dei sistemi di informatica;
- la specializzazione del personale (costi)
- la ricerca e gli studi di mercato a livello internazionale;
- lo sviluppo sempre più diffuso degli strumenti finanziari derivati;
- l'accentuata concorrenza su piano nazionale ed internazionale.

E allora, mi direte, quali le conclusioni?

Decisamente ci attendono compiti impegnativi e difficili: sono valutazioni che occorre fare e sono decisioni che occorre prendere, per le quali nessun ulteriore tempo dovrebbe essere perso.

La sfida tocca voi: con la vostra specifica formazione, con il senso di responsabilità acquisito, con l'esperienza opportunamente sfruttata e, da ultimo, con qualche non trascurabile riferimento agli insegnamenti del passato e del presente che la mia chiacchierata spero vi avrà potuto offrire, vi auguro di affrontarla e di superarla, questa sfida, con il desiderato e meritato successo.

## Bibliografia sul sistema bancario ticinese

- BERRA A. (1991), *La piazza bancaria ticinese: oggi e domani*, Centro di Studi Bancari/Società di Revisione Bancaria, Vezia-Lugano.
- CHOPARD R. (1989), *Sistema bancario svizzero, integrazione europea e evoluzione finanziaria internazionale: basi generali di riferimento per una valutazione della posizione ticinese*, Rapporto semestrale 1989, Bellinzona, URE.
- CHOPARD R. (1991), *La banca ticinese. Alcune considerazioni sul fenomeno di apertura e il concetto di identità*, Quaderni di ricerca Centro di Studi Bancari, No. 1, Vezia.
- CHOPARD R. (1991), "Culture et langages bancaires: l'exemple de la place financière tessinoise", in *Hommage à un Européen*, Mélanges, Lausanne HEC, pp. 289-303.
- CHOPARD R. (1992), *Il Sistema bancario ticinese e la piazza finanziaria svizzera. Caratteristiche, evoluzione, prospettive nel contesto europeo e internazionale*, Centro di Studi Bancari/Meta Edizioni, Vezia/Bellinzona.
- CHOPARD R. (1992), *La partecipazione svizzera allo spazio economico europeo: le conseguenze sul sistema bancario ticinese*, Quaderni di ricerca No 9, Centro di Studi Bancari, Vezia.
- CORNARO P. (1969), *Le banche ticinesi: premesse, vicende, realtà*, 1969, Tesi, Friburgo.
- GRUPPO ECONOMIA POLITICA (1985), *La piazza finanziaria ticinese*, Edizioni Gottardo, Giubiasco.
- GÜNTHARD W. (1976), *Una nuova piazza finanziaria, modifiche strutturali dell'economia ticinese*, I quaderni della Banca del Gottardo, Lugano.
- LEONI Q. (1974), *Banche assicurazioni private e credito ipotecario: conseguenze economiche per il Ticino, 1957-1971*, Tesi, Friburgo.
- MACCANELLI M. (1987), *Anmerkungen zum tessiner Bankplatz*, Banca del Gottardo, Lugano.
- SONCINI L. MACCANELLI M. (1988), *La piazza finanziaria ticinese*, Banca del Gottardo, Lugano, facsimile.
- VERONESE MICHEL (1992) "Intermediazione finanziaria" in *Lo spazio economico in una regione di frontiera*, Bellinzona, IRE, pp.159-176

# Publicazioni del Centro di Studi Bancari

## Il sistema bancario svizzero contro il riciclaggio

*Le Direttive della Commissione federale delle banche; la Convenzione dell'Associazione svizzera dei banchieri; le Raccomandazioni del Gruppo di azione finanziaria internazionale - GAFI*

Riunire i più importanti documenti relativi alla lotta al riciclaggio di denaro in Svizzera e nel mondo e presentare i commenti degli attori principalmente coinvolti nello sviluppo del contesto legislativo nazionale e internazionale, sono i due obiettivi principali di questo volume.

Oltre che la versione integrale della Convenzione relativa all'obbligo di diligenza delle banche dell'Associazione svizzera dei banchieri, il volume presenta per la prima volta al pubblico le traduzioni ufficiali in italiano delle Direttive relative alla prevenzione e alla lotta al riciclaggio di capitali della Commissione federale delle banche e delle Raccomandazioni (oltre che al Rapporto 1991-1992) del Gruppo di azione finanziaria internazionale contro il riciclaggio dei capitali di provenienza illecita - GAFI.

Accanto a questi documenti, ritroviamo l'esame dell'evoluzione del contesto giuridico nazionale (fonti giuridiche; giurisprudenza della CFB) e internazionale (strumenti giuridici) e un'importante bibliografia generale.

Per meglio comprendere il suo significato, il materiale viene poi analizzato e discusso da alcuni dei maggiori specialisti nel campo.

L'interesse della documentazione raccolta in questo volume ne fa dunque un importante manuale di riferimento sul tema della lotta al riciclaggio.

*Gli autori: René Chopard, Direttore del Centro di Studi Bancari; Flavio Pedrazzoli, Membro della Commissione federale delle banche (già Direttore generale della Banca Popolare Svizzera, Berna); Paolo Bernasconi, Docente al Centro di Studi Bancari, alle Università di San Gallo e di Zurigo, Avvocato e notaio a Lugano; Marco Borghi, Docente al Centro di Studi Bancari, Professore ordinario all'Università di Friburgo; Daniel Zuberbühler, Direttore supplente del Segretariato della Commissione federale delle banche; Urs Philipp Roth, Primo consulente giuridico e Direttore del Servizio Giuridico del Gruppo dell'Unione di Banche Svizzere; Alexis P. Lautenberg, Capo del Servizio finanziario e economico del Dipartimento federale degli Affari Esteri, Presidente del GAFI durante il periodo 1991/92; Otto Stich, Vice-Presidente della Confederazione, Direttore del Dipartimento federale delle finanze, Berna.*

216 pp. Fr. 47.-- (banche ABT Fr. 33.--)

## Nella stessa collana

AMILCARE BERRA, *La Piazza bancaria ticinese: oggi e domani, Società di Revisione Bancaria SRB*, 1991, 28 pp. *gratuito*

CLAUDIO BORGHESE, PAOLO LAVEZZO, ANDREA MANZITTI, MARCO BERNASCONI, *La liberalizzazione valutaria in Italia ed il "monitoraggio" fiscale*, Centro di Studi Bancari, Meta-Edizioni, Vezia, Bellinzona, 1991, 88 pp. *Fr. 33.-- (banche ABT Fr. 26.40)*

MARKUS LUSSE, PAOLO CLAROTTI, PAOLO BERNASCONI, ALVARO CENCINI, BERNARD SCHMITT, PASCAL BRIDEL, *Europa '93! e la piazza finanziaria svizzera? Riflessioni sulle conseguenze bancarie, giuridiche e monetarie dell'integrazione comunitaria*, a cura di René Chopard, prefazione di Claudio Generali, Centro di Studi Bancari, Meta-Edizioni, Vezia, Bellinzona, 1992, 144 pp. *Fr. 35.-- (banche ABT Fr. 24.--)*

RENÉ CHOPARD, *Il sistema bancario ticinese e la piazza finanziaria svizzera, Caratteristiche, evoluzione, prospettive nel contesto europeo e internazionale*, Centro di Studi Bancari, Meta-Edizioni, Vezia, Bellinzona, 1992, 233 pp., 172 tab. *Fr. 38.-- (banche ABT Fr. 25.--)*

Le pubblicazioni possono essere comandate a: Centro di Studi Bancari, Biblioteca, Villa Negroni, CH - 6943 Vezia-Lugano

## Quaderni di ricerca

- No. 1 RENÉ CHOPARD  
*La banca ticinese. Alcune considerazioni sul fenomeno di apertura e il concetto di identità*, febbraio 1991, 44 pp. Fr. 5.--
- No. 2 ALVARO CENCINI  
*Les pays face au problème de la dette*, giugno 1991, 28 pp. Fr. 5.--
- No. 3 RENÉ CHOPARD  
*Sciences économiques et systèmes monétaires informels*, settembre 1991, 24 pp. Fr. 5.--
- No. 4 ALFIO MARAZZI, A. RANDRIAMIHARISOA, G. VAN MELLE  
*Algorithms and programs for bounded-influence estimates in discrete generalized linear models*, ottobre 1991, 44 pp. Fr. 5.--
- No. 5 a cura di RENÉ CHOPARD  
*Corsi speciali 1991; Bibliografie*, gennaio 1992, 32 pp. Fr. 5.--
- No. 6 MAURO BARANZINI  
*The theory of income distribution and the controversy between Cambridge (U.K.) and Cambridge (Mass., U.S.A.)*, aprile 1992, 37 pp. Fr. 5.--
- No. 7 AURELIO MATTEI  
*Le previsioni congiunturali*, maggio 1992, 36 pp. Fr. 5.--
- No. 8 MAURO PICCHI  
*Le prescrizioni della Banca Nazionale in materia d'esportazione di capitali e il loro influsso sul mercato finanziario svizzero*, settembre 1992, 38 pp. Fr. 5.--
- No. 9 RENÉ CHOPARD  
*La partecipazione svizzera allo Spazio Economico Europeo: le conseguenze sul sistema bancario ticinese*, novembre 1992, 54 pp. Fr. 5.--
- No. 10 SYLVAIN MATTHEY  
*La liberté d'établissement et de prestation de services des banques dans l'Espace Economique Européen. Un aperçu de l'acquis communautaire*, novembre 1992, 22 pp. Fr. 5.--
- No. 11 MATTHÄUS DEN OTTER  
*Entraide administrative internationale et le secret bancaire suisse*, novembre 1992, 16 pp. Fr. 5.--
- No. 12 ALVARO CENCINI  
*L'inflation: une analyse fondamentale*, maggio 1993, 19 pp. Fr. 5.--
- No. 13 AMILCARE BERRA  
*Passato e presente della banca ticinese*, settembre 1993, 12 pp. Fr. 5.--
- No. 14 ROBERTO SCAZZIERI  
*Ciclo economico e cambiamenti strutturali dell'economia*, (in preparazione) Fr. 5.--
- No. 15 AA.VV.  
*Ristrutturazione e turnaround*, (in preparazione) Fr. 5.--
- No. speciale ALICE MORETTI  
*Villa Negroni, Cenni storici*, settembre 1992, 33 pp. Fr. 5.--